



Chi manda le onde

Fabio Genovesi

Download now

Read Online ➞

Chi manda le onde

Fabio Genovesi

Chi manda le onde Fabio Genovesi

Ci sono onde che arrivano e travolgono per sempre la superficie calma della vita. Succede a Luna, bimba albina dagli occhi così chiari che per vedere ha bisogno dell'immaginazione, eppure ogni giorno sfida il sole della Versilia cercando le mille cose straordinarie che il mare porta a riva per lei. Succede a suo fratello Luca, che solca le onde con il surf rubando il cuore alle ragazze del paese. Succede a Serena, la loro mamma stupenda ma vestita come un soldato, che li ha cresciuti da sola perché la vita le ha insegnato che non è fatta per l'amore. E quando questo tsunami del destino li manda alla deriva, intorno a loro si raccolgono altri naufraghi, strambi e spersi e insieme pieni di vita: ecco Sandro, che ha quarant'anni ma vive ancora con i suoi, e insieme a Marino e Rambo vive di espedienti improvvisandosi supplente al liceo, cercando tesori in spiaggia col metal detector, raccogliendo funghi e pinoli da vendere ai ristoranti del centro. E poi c'è Zot, bimbo misterioso arrivato da Chernobyl con la sua fisarmonica stonata, che parla come un anziano e passa il tempo con Ferro, astioso bagnino in pensione sempre di guardia per respingere l'attacco dei miliardari russi che vogliono comprarsi la Versilia. Luna, Luca, Serena, Sandro, Ferro e Zot, da un lato il mare a perdita d'occhio, dall'altro il profilo aguzzo e boscoso delle Alpi Apuane. Quando il dolore arriva a schiacciarli lì in mezzo, sarà la vita stessa a scuoterli con i suoi prodigi, sarà proprio il mare che misteriosamente comincerà a parlare. E questa armata sbilenca si troverà buttata all'avventura, a stringersi e resistere in un on the road tra leggende antiche, fantasmi del passato, amori impossibili e fantasie a occhi aperti, diventando così una stranissima, splendida famiglia. Fabio Genovesi ha scritto un romanzo traboccante di personaggi e di storie, sospeso come un sogno, amaro ed esilarante, commovente e scatenato come la vita vera. Un romanzo che parla la lingua calda e diretta dei suoi personaggi, che scava dentro esistenze minime e laterali per trovarci un disegno: spesso lo chiamiamo "caso", ma la sua magia è così scintillante che per non vederla bisogna proprio tenere gli occhi stretti.

Chi manda le onde Details

Date : Published February 3rd 2015 by Mondadori

ISBN : 9788804634737

Author : Fabio Genovesi

Format : Paperback 396 pages

Genre : Fiction, Cultural, Italy, European Literature, Italian Literature, Did Not Finish, Novels

 [Download Chi manda le onde ...pdf](#)

 [Read Online Chi manda le onde ...pdf](#)

Download and Read Free Online Chi manda le onde Fabio Genovesi

From Reader Review Chi manda le onde for online ebook

Ilenia Zodiaco says

Ragazzini, Sabato 28 ci vediamo per parlare del nuovo libro di Fabio Genovesi? La libreria si trova in via del popolo 8, Vigevano. Da Milano sono 20 minuti di treno, orsù. Sarà una bella chiacchierata :)

Come Musica says

Sarebbero 2,5 stelle. Tre non mi sono sentita proprio di assegnarle a questo libro.

Non mi sono piaciute tutte le parolacce di cui è farcito.

Non mi è piaciuto Sandro, uno che spara a zero su tutto e tutti, per non ammettere la sua inadeguatezza.

Il nucleo della storia potrebbe anche essere bello se fosse scritto in modo decente.

Penso che ogni libro abbia la sua fortuna quando incontra un lettore. Beh, questo con me è stato proprio sfortunato; l'ho letto dopo Un amore senza fine di Scott Spencer, che è un capolavoro. Mi sembra chiaro che ai miei occhi emerga la mediocrità che c'è in questo libro.

Diletta says

Genovesi, per me hai vinto solo con Luna e Zot. Riuscire a non farmi indispettire mettendo in scena due bambini (di cui una albina e uno scampato a Chernobyl), riuscendo a farmi sorridere e rendendoli fascinosissimi, ecco, per me hai vinto per questo. Poi sarà che abito qui in Versilia, ma era tanto che non ridevo davvero leggendo un libro. Che non ridevo di cuore. Insomma, è bello. C'è un po' di soprannaturale (ma che serve solo a meravigliarci o a scuoterci un po'), ci sono personaggi disastriati (ma mai macchiette), e c'è una storia bella (ma non pretenziosa). Quindi? Leggetelo.

Simona says

Il mare porta sulla spiaggia detriti, messaggi in bottiglia, ossa di balena, ma anche e soprattutto le storie di chi queste zone le abita. Sono storie che si uniscono le une alle altre a formare la vita dei personaggi, fino a quando non arriva un'onda più grande che li tramortisce e li travolge.

I personaggi sono surreali, non riescono a cogliere le opportunità, sono ancorati ad un passato, a qualcosa che è impossibile da raggiungere. Hanno quasi tutti una sorta di nuvola fantozziana che incombe sulle loro teste.

Il romanzo di Genovesi ha un sapore di qualcosa di già assaggiato, già percepito, ma che non riesce a soddisfarti e sai che per poterlo apprezzare, necessita di un tocco in più di sale.

Il linguaggio è molto scarno, molto avaro di lessico, non lascia trasparire emozioni apparendo vuoto e povero.

In questo mare che da un lato circonda le Alpi Apuane, non vi consiglio di tuffarvi, perché non vi piacerà.

Antonella 📚 says

"Scusate... Qualcuno, di grazia, mi può spiegare il significato e l'utilità di questo libro?

50 sfumature di noia...

Peggio: quasi 400 pagine di niente... Probabilmente la metà potrebbero essere più che sufficienti e il risultato (forse) migliore. La scrittura poi..."

Questo dopo circa 100 pagine lette.

Poi - al SalTo2016 - ho conosciuto l'autore: molto simpatico, un tipo sciolto e schivo allo stesso tempo, molto disponibile... e parla un italiano schietto, dolcemente sporcato da una cadenza toscana che è musica per me, una meraviglia. Sono rimasta, mio malgrado, coinvolta. E, inevitabilmente, mi sono sentita un po' colpevole.

Mi son detta: vuoi vedere che questo libro lo devo leggere con un altro spirito, con altri occhi, con un'altra anima?

Così l'ho ripreso e...

Ho cercato, giuro che cercato di farlo... Ho faticato molto a finirlo, ma ce l'ho fatta! Ciò che segue è quello che ne ho ricavato, rivalutandolo appena, dandogli poi 3 stelline un po' striminzite.

È un libro che indubbiamente racconta di disagi, di debolezze, di dolori, di prove e di ostacoli da superare, di illusioni e disillusioni, di bugie e di verità. Ma anche di espedienti, di fantasia, di tenacia. Di incapacità e di indolenza (a volte condite dal paradosso).

E poi di sogni, di speranze, di voglia di avvenire.

Eh sì! Perché nonostante tutto la vita è là, proprio là davanti, come "un enorme regalo impacchettato di arancione, ancora tutto da scartare"... e bisogna viverla, in un modo o nell'altro.

E servono - necessariamente - tutti e cinque i sensi. Ma più di tutto serve il cuore, serve crederci.

L'episodio più divertente?

Tutti in gita. Fine seconda parte.

Quelli più tristi?

Te l'avessero chiesto prima, cos'è il dolore -

Casca il mondo - Il buio davanti.

(gli ultimi due, uno di seguito all'altro, legati). Questi titoli parlano da soli.

Il passo che più mi è piaciuto?

Questo che segue (che riassume - a mio modesto avviso - tutto il libro), a cui ho dato il titolo di

"Nonno Ferro, Zot e la Vita"

Nonno Ferro:

La vita è un temporale, è una burrasca. È una tempesta di schiaffi, con dentro ogni tanto, per sbaglio, una carezza. Ma è una su centomila, quegli altri sono solo schiaffi dati bene e forte.

[...]

Zot:

Però secondo me l'importante è non abituarsi mai a questi schiaffi. Non giungere al punto in cui il nostro viso diventa insensibile, perché poi quando finalmente arriva quella carezza meravigliosa, ecco, dobbiamo

sentirla bene e godercela fino in fondo.

E poi c'è il mare, che manda le onde...

Yukino says

Questo libro mi è stato regalato. Non conoscevo questo autore e così ho colto l'occasione di leggerlo sotto l'ombrellone. L'ho trovato un po' strano. All'inizio abbiamo capitoli dedicati ad ogni singolo personaggio che mi ha un po' confuso, insomma si passava da uno all'altro...ma poi le storie si intrecciano, creando così situazioni sia comiche sia tristi e toccanti. Ero indecisa se dare tre o quattro stelle, ma...il finale mi ha lasciato con un pó di amaro in bocca e quindi ho deciso per tre. Peccato. Cque molo carino e molto particolare.

Lelena says

Mi dicono spesso che sono snob nelle letture. E' vero verissimo e questo libro ne è la prova: per me è la summa maxima di ciò che aborro negli scrittori italiani contemporanei:

- stile in prima persona che cerca di camuffare l'incapacità di scrivere in un italiano corretto, semplice e lineare utilizzando invece un registro gergale, da bambino/demente, colorito e infarcito di bestemmie e parolacce
- storia improbabile che vuol far ridere ma anche piangere ma anche far riflettere
- banalità di frasi ad effetto da bacio Perugina

C' è mooolto di meglio da leggere là fuori

Elena says

Storiella paraculissima, ma in fondo gradevole e ben costruita (a tavolino). La vita è comunque troppo breve per finire di leggere una cosa come questa.

Denise Aronica says

Indubbiamente uno dei migliori romanzi che abbia letto negli ultimi anni. Penso che questo sia solo l'inizio di una lunga e di sicuro duratura storia d'amore con Genovesi!

Ho adorato tutto tutto tutto della sua scrittura. È senza peli sulla lingua, senza censure, diretto e profondo. Non potrei amare di più il suo stile nemmeno se volessi.

Sono andata incontro a questa storia senza pretese, aspettandomi solo qualcosa di carino... invece mi sono trovata di fronte questa meraviglia. La storia di Luna, di suo fratello Luca, della sua tostissima mamma Serena, dello squinternato Sandro e di tanti altri che incrociano il loro cammino, si è rivelata fantastica e bellissima nella sua genuina semplicità. Una scoperta senza pari! Di dovere ringraziare col cuore chi ha portato questo romanzo sul mio cammino, voi sapete chi siete.

Emina says

Vorrei essere Ivan e avere la possibilità di andare a trovare Sandro, Serena, Luna, Zot, Ferro, Marino e Rambo a Forte dei Marmi.. grazie Fabio Genovesi per l'indimenticabile viaggio.. e il libro per l'eccellenza dell'estate 2015..

Allan says

This was an impulse purchase at Dublin airport on my way to a short break in Italy, the setting being what drew me to the book, which I doubt I'd have lifted otherwise.

Featuring a cast of misfit characters whose lives intertwine in a small Italian holiday resort, the book felt to me that it had too much going on in it. At nearly 500 pages, at least one of the threads could have been lost and nothing would have been taken away from the main crux of the book. The eventual 'quest' was pretty derivative of 'Little Miss Sunshine', grumpy granddad included, but I have to admit that I did smile a number of times while reading it.

Siti says

Versilia – Forte dei Marmi.

Il mare, le ville dei nuovi ricchi russi, l'atmosfera del paesaggio marino fuori stagione.

Protagonisti il quarantenne Sandro e i suoi amici, tutti inesorabilmente fuori stagione. Vivono di espedienti - Sandro fa il supplente solo per audacia materna - e rappresentano una generazione fallita.

Serena, altra quarantenne, madre di due figli è la declinazione al femminile.

I ragazzi, compreso un bielorusso reduce da Chernobyl, hanno invece chi per un verso chi per un altro caratteristiche che dovrebbero richiamare la diversità: Luna è albina, Luca ha doti intellettive e caratteriali straordinarie, Zot ha un passato e un presente fuori dal comune.

Il mare porta nelle loro vite le onde e unisce i loro destini.

Ho letto faticosamente tutto il romanzo la cui trama cerca di intrecciare i fili di queste esistenze attraverso un alternarsi di punti di vista che riescono veramente genuini solo, a mio parere, nell'ottica maschile di Sandro.

Il linguaggio è scurrile e accompagna il vuoto delle esistenze tristi e meschine rappresentate, la lingua italiana è l'abdicazione della norma a favore della lingua parlata caratterizzata da negazione assoluta del modo congiuntivo, da risoluzione di ogni subordinata affidata al che completivo e da un lessico di base.

Ho apprezzato l'ironia dell'autore nella rappresentazione di tale realtà e confesso che mi ha strappato qualche sorriso, non ho apprezzato invece le deboli metafore (dall'onda in giù) che reggerebbero l'impianto e in effetti non ho colto proprio l'impianto narrativo in sé, non ho nemmeno amato i personaggi.

Ne consiglio la lettura solo se:

- si ama Genovesi
- si cerca una lettura scanzonata
- si apprezza un'ironia pungente, alternativa
- ci si ritiene uno spirito libero.

Non mi ci ritrovo affatto ma ciò non toglie che per altri lettori potrebbe essere una lettura gradevole.

Rachel Parkinson says

A modern Italian story. I enjoyed the grittiness and the unromantic aspects of life. The symbolism around the gifts from the sea and the two children who were both outcasts in their own way and the swearing, foul mouthed nonno were particular highlights for me. Well worth sticking with the story which takes a while to get going.

Unlibroperamico says

Era moltissimo tempo che questo libro mi chiamava ed io non trovavo mai il tempo di rispondere a quel richiamo. Poi un'incursione in libreria e ho deciso che ormai quel libro aveva già aspettato abbastanza. L'ho comprato, l'ho letto e l'ho adorato. Genovesi ci racconta una storia cruda, dolorosa, triste ma in ogni caso dolcissima. Lo stile dei personaggi permette ai vari personaggi di emergere prepotentemente uno rispetto all'altro; perché i personaggi di questa storia sono tanti, tutti importanti, tutti con un'impronta caratteriale marchiata, tutti essenziali nello svolgimento della storia. Insomma, un romanzo corale che regala uno stralcio di vita vera, tosta, cazzuta ma anche dolce, piena d'amore, di amicizia e di sentimenti veri. Storie che si incontrano, si intrecciano, si scavalcano per poi tornare ad incontrarsi ed unirsi.

Contorno di questi intrecci una Versilia che profuma di mare ed il cui mare toglie ma a volte anche dà. Lo sanno bene tutti i personaggi che dal mare hanno avuto tanto ma ho ancora di più nel mare hanno perso molto. Genovesi è capace di raccontare questa storia con una sensibilità disarmante, andando al sodo, lasciando il lettore a bocca aperta ma mai esagerando, né con scene troppe eccessive, né addolcendo troppo la pillola.

I sentimenti dei protagonisti sono tangibili e il lettore li sente facendoli suoi.

Un libro che narra l'evoluzione di più persone che singolarmente sembrano non avere più uno scopo ma che in gruppo riacquistano colore, luce e voglia di vivere.

Assolutamente consigliato.

Orsodimondo says

BUIO TOTALE

La prima persona singolare esprime Luna, la ragazzina albina di tredici anni che parla e pensa e si comporta come ne avesse cinque e anche quaranta, ma tredici quando mai; la seconda persona singolare è dedicata a Serena, sua madre; la terza, invece, è appannaggio di Sandro.

Onde morbide, basse, senza forza, tutta schiuma.

E poi di Rambo, Marino, Ferruccio detto Ferro, Zot, e una pletora di personaggi che faccio fatica a ricordare: solo per le prima centocinquanta pagine, ché poi mi sono fermato, ci sono Luca, Cristina e sua nonna, Daniele, la mamma e il papà di Sandro, e Tages, e il nonno Rolando, madre Greta, e anche Gesù e la dottoressa Catapano, Gemma, Damiano con sua madre, il padre che fa il dentista solo per telefono, Stefano detto Ghigliottina, Gualtiero Stagi e Walter Francesconi e il porcino Gigante, Padre Ermete, lo zio Roberto, Ines e Luigi...

Potrebbe essere una scelta affascinante: se non che la scrittura di Genovesi mi è sembrata capace di appiattare non solo le Alpi Apuane ma anche le cime di Lavaredo, e l'Everest e l'Himalaya.

La sua lingua cerca costantemente la sporcatura e si affanna dietro alla lingua parlata, quella colloquiale, la lingua "buttata via", e così facendo mi conferma che un morbo terribile sta forse colpendo la letteratura italiana, lo stesso che sta colpendo il cinema italiano: il morbo dello scrittore che scrive, e dell'attore che recita, come un termosifone sfiatato

<https://www.youtube.com/watch?v=Pe10d...>

"Chi manda le onde" racconta un'umanità molto pittoresca che il piano A non l'ha mai iniziato, quello B non sa neppure cos'è, finisce il liceo a ventidue anni, a 40 aspetta ancora che si realizzi quello che sognava a sedici.

Non sono falliti, piuttosto rinunciatari, sconfitti per forfait, non sono neppure scesi in campo, non vogliono partecipare.

Personaggi che Genovesi addobba acchitta guarnisce adorna decora acconcia acchitta più di un albero di natale, caricando sulle spalle di esili figure tanti, troppi colori, e toni orpelli fiocchi spille nastri e cotillon, sono tutti sopra le righe, sono tutti pericolosamente in bilico sul precipizio dell'inverosimile

Buio Totale è il nome che si era scelto il personaggio Sandro (uno di quelli in terza persona) quando cercava di fare il cantautore: e Buio Totale è la sintesi della mia lettura.

Perché dire in 400 ampie e fitte pagine quello che si può dire in 300 e forse con un po' di concentrazione anche in 250? Perché sbrodolare annacquare allungare diluire?

Sarà perché Genovesi percepisce la vita in provincia piatta come la sua scrittura, e oltre che piatta pure monotona, che racconta la provincia italiana facendo così tanto ricorso al mito, rendendo tutto leggendario, oltrepassando qua e là il confine della favoletta, sconfinando nella barzelletta? Ma "I vitelloni" non l'ha mai visto?

È un vero peccato, mi lascia l'amaro in bocca e mi spiace molto, avevo buone vibrazioni per questo libro prima di affrontarlo. E non credo che Genovesi meriti una stroncatura.

Lui no, ma il suo romanzo sì, così prevedibile, così 'romanzato', così scontato, così ovvio.

Proverò con "Esche vive", qualcuno dice che è migliore di questo. E io lo spero molto.

"Chi manda le onde" è un libro figlio del suo tempo, perfettamente in linea con i gusti del lettore medio; è figlio di un mercato che ci propone e ci impone un appiattimento imbarazzante della varietà e della qualità, che punta sostanzialmente a prodotti appetibili e testardamente mediocri.

Così si legge sulla rivista letteraria online Quattrocentoquattro.
